

Guerra!

Stefano Guglielmetti

GUERRA!

Romanzo storico

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2022
Stefano Guglielmetti
Tutti i diritti riservati

*Dedicato a noi stessi,
che combattiamo
per le nostre vite.*

*“Lo svolgimento di una guerra
non dipende dai capi che la comandano,
ma dai soldati che la combattono.”*

Cit.

Introduzione

La Prima Guerra Mondiale causò la morte di oltre diciassette milioni di persone tra militari e civili. Alla fine della guerra l'intera popolazione mondiale era ansiosa di ricominciare daccapo con la speranza di vivere in un mondo senza più guerre.

Il susseguirsi degli eventi immediatamente successivi alla fine del conflitto non si rivelarono essere del tutto rosei: nei primi due anni di pace si vide l'affermarsi di una malattia di cui parlarono per primi i giornali spagnoli, non a caso le venne dato il nome di "Influenza Spagnola", e anch'essa provocò decine di milioni di morti. Ma ciò non impedì alla popolazione, specie quella europea, di risollevarsi dalle macerie. Ogni nazione desiderava ardentemente di ritornare alla sua antica gloria e pace ma consapevole di dover affrontare dei cambiamenti. Un esempio sono gli Stati Uniti che seppur rimanendo un Paese "libero" dovettero attraversare un periodo di restrizione che si basava sul divieto del consumo di alcolici, periodo chiamato Proibizionismo. Altro esempio è l'Italia che vide l'entrata in scena di Benito Mussolini il quale, con le sue innumerevoli opere di migliorioria, prese le redini della Nazione e la indirizzò verso il benessere. Lo stesso non si può dire per la Germania, completamente straziata dalla furia della guerra. Essa era sull'orlo del baratro: la popolazione era ridotta alla fame, l'economia era al collasso, lo Stato, a causa delle trattative di pace, perse alcuni suoi territori e inoltre dovette pagare un'enorme somma di denaro nei confronti dei Paesi alleati attaccati dalla stessa Germania; queste sono solo alcune delle pretese del trattato di Versailles. In parole pove-

re la Germania era praticamente allo stremo. La Germania si era persa e serviva qualcuno che doveva guidarla. Un nuovo comandante. Un nuovo capo. Un nuovo Führer.

Tutto accadde a Monaco con l'omonimo *putsch* attuato dall'ex soldato Adolf Hitler con lo scopo di marciare su Berlino e rovesciare il governo, come aveva fatto Mussolini in Italia e infatti quest'ultimo era molto ammirato da Hitler. Il colpo di Stato di Hitler però fallì. Durante la marcia dei nazionalsocialisti la strada venne loro sbarrata da un gruppo di poliziotti armati. Nonostante gli avvisi di arresto ricevuti, Hitler non volle fermarsi e continuò ad avanzare; a quel punto i poliziotti aprirono il fuoco. Hitler si trovava in prima fila eppure non subì colpi mortali, rimase solamente ferito ad un braccio e al termine della sparatoria venne catturato e arrestato. Il vero colpo mortale del leader dei nazisti fu proprio questo.

Durante il periodo detentivo Hitler ebbe tutto il tempo per ripensare alle sue ideologie, al suo odio violento nei confronti degli Ebrei, secondo lui i veri responsabili della resa della Germania, al suo neonato Partito Nazista, alla purezza e alla supremazia della "razza ariana"; tutto il suo ideale. Una volta creato il proprio pensiero aumentò la sua popolarità e diffuse il suo messaggio al popolo tedesco mettendo tutto quanto per iscritto nel suo famoso libro *Mein Kampf*.

Dopo nove mesi di reclusione, considerato innocuo, Hitler venne rilasciato; da quel momento si fece valere dedicandosi alla politica. Negli anni successivi al suo rilascio Hitler incrementò la grandezza del suo Partito e il numero dei propri aderenti estendendosi da una singola città a tutta la Germania, grazie anche all'aiuto di Goring, Himmler, Goebbels e Hess, suoi fidatissimi colleghi.

Nella prima metà degli anni '30, alla fine, Hitler raggiunse il potere: venne nominato personalmente dal Presidente della Germania, Hindenburg, Cancelliere del Reich.

Poco più di un anno dopo la nomina Hindenburg morì. Ora il nuovo Führer non aveva più alcun ostacolo davanti a sé e colse la palla al balzo nominandosi dittatore, assu-

mendo i pieni poteri. Cominciava il Terzo Reich. Come prima azione riarmò il Paese, anche se ciò andava contro le pretese del trattato di Versailles; promulgò le nuove leggi di Norimberga le quali privarono gli Ebrei di qualunque cosa, perfino della cittadinanza; annesse l'Austria alla Germania e riunì ad essa tutti i popoli europei di origini tedesche, il cosiddetto "pangermanesimo".

Rimaneva un ultimo obiettivo: ottenere il corridoio di Danzica per ottenere la Prussia orientale tedesca. Codesto corridoio apparteneva però alla Polonia. Il destino di tutto il mondo risiedeva nelle mani di questa Nazione che con un sì o un no avrebbe condizionato, in un modo o nell'altro, le vite di milioni di persone. Scelse il rifiuto. Cosa sarebbe accaduto se la Polonia avesse concesso Danzica alla Germania senza esitazioni? Fatto sta che ormai si era giunti al punto di non ritorno.

Il dado era tratto.

